

La partita Triplicati gli aspiranti direttori del museo. I dubbi dei professionisti del settore: «Partita politica». L'assessora rassicura: «Ogni decisione assunta per garantire rigore e trasparenza»

di **Simone Casciano**

«È evidente che intorno a quello che sta succedendo al Buonconsiglio ci sono dinamiche di natura politica e di opportunità», è questa la valutazione, anonima, di un alto funzionario provinciale sull'ultimo colpo di scena relativo all'avviso pubblico per la selezione del nuovo direttore del museo di Trento. Lunedì, come scritto sul «T» di ieri, è comparsa una nuova convocazione dei candidati, selezionati tra 37 curriculum, ammessi alla seconda fase: il colloquio orale. Una rosa quasi triplicata rispetto alla prima pubblicazione, da 5 a 14, e con all'interno professionisti dai

● Per i posti di direttori del Buonconsiglio e del Mart, erano arrivate rispettivamente 37 e 60 domande

● Inizialmente per il Buonconsiglio erano stati ammessi al colloquio orale 5 candidati 8 al Mart

● Con una nota lunedì la rosa dei candidati al colloquio orale per il Buonconsiglio è salita a 14 con nomi di rilievo



Buonconsiglio, caso politico sui musei

Gerosa sull'aumento dei candidati: «Integrazione di qualità e nella norma»

curriculum importanti. Un fatto che aveva fatto sollevare domande significative: come mai erano stati esclusi in prima battuta? Con che spirito si presenteranno ora alla selezione orale? Riusciranno a prepararsi visto il minor tempo a disposizione rispetto ai 5 candidati originali? Quesiti a cui il governatore Maurizio Fugatti, che pure avrebbe la competenza diretta attraverso il personale, non ha voluto rispondere, evitando le domande a lui poste.

La versione di Gerosa

È stata allora l'assessora provinciale alla cultura Francesca Gerosa a fare chiarezza, con una nota inviata direttamente dagli organi di stampa. «Per il Buonconsiglio – scrive Gerosa – Si è ritenuto opportuno procedere, in una logica ampliativa del favor participationis, ad un'integrazione della rosa dei candidati originariamente individuati per i colloqui. L'ampliamento delle candidature e' stato effettuato nel rispetto degli standard individuati». Rispetto ai quesiti sollevati da questo

giornale Gerosa fa sapere che «l'integrazione è stata valutata nell'ottica di ampliare il confronto tra competenze effettivamente rispondenti al ruolo e che non erano state individuate in prima battuta. In riferimento a chi si chiede con quale spirito i candidati integrati si presenteranno al colloquio, siamo certi che ciascuno saprà cogliere l'opportunità di un confronto sereno, aperto e professionale, consapevole che l'obiettivo della procedura è valorizzare competenze, visione e capacità gestionali. In merito al presunto minor tempo utile per la preparazione, va ricordato che quello in atto non è un concorso a contenuto nozionistico, per il quale è prevista una preparazione "tecnica" nel senso tradizionale, ma una procedura basata sui titoli e su un colloquio orale».

Il retroscena

Gerosa non lo dice, ma sembra evidente che dietro l'ampliamento della rosa per il Buonconsiglio ci sia stato il suo intervento. Dopo la

comunicazione dei primi 5 nomi del resto, era stata lei a dire di non essere stata coinvolta e di aver appreso della rosa di candidati «dal T Quotidiano». Contemporaneamente anche le opposizioni si erano fatte sentire, avanzando dubbi sul processo di selezione. Lo confermano le parole dell'alto funzionario, quando parla di una «evidente dinamica politica». C'è stato addirittura chi mormorava di un patto tra Gerosa e Fugatti per decidere rispettivamente la nomina del



Buonconsiglio e quella del Mart, ma Gerosa ha detto che «questo lo escludo categoricamente». In ogni caso è arrivato l'ampliamento. Che è stato tecnicamente possibile perché il percorso di selezione per i direttori di Buonconsiglio e Mart è un «avviso pubblico di selezione» non un vero e proprio concorso pubblico. Si tratta quindi di una procedura dai termini più laschi, meno irregimentati, che ha permesso di integrare la rosa in un secondo momento. Vale la pena allora gettare luce su come ha funzionato il processo di selezione. Per il Buonconsiglio erano arrivate 37 candidature, il Servizio personale della Provincia le ha tutte girate, assieme alle 60 per il Mart, al nucleo di valutazione che ha analizzato i curricula per entrambi i posti. Si tratta di un nucleo esterno all'amministrazione pubblica composto da un mix di professori universitari e consulenti esperti in materia di valutazione delle prestazioni dirigenziali. Il nucleo ha redatto delle schede di valutazione, senza nessun punteggio o

graduatoria, che sono poi state vidimate dagli uffici pubblici e poste sul tavolo del governatore, competente in materia di personale, che ha poi selezionato i candidati ammessi alla seconda fase, i colloqui orali, per i due musei. Non è chiaro come mai in un primo momento i 9 profili ora ammessi fossero stati esclusi. Forse una sottovalutazione dei profili che erano stati presentati e poi reintegrati perché coerenti con i 5 selezionati. Discorso diverso per il Mart, a quanto dicono dagli uffici tecnici, secondo cui gli 8 selezionati hanno una coerenza e una qualità di curriculum che li separa dagli esclusi. Ora per i colloqui orali, in calendario l'8 e il 9 giugno, sarà presente un nuovo nucleo di valutazione, ampliato a professionisti della Provincia che valuterà i candidati e fornirà le schede di valutazione alla giunta. Toccherà poi ad essa, nella figura del presidente o in maniera più collegiale, selezionare i direttori o direttrici dei due importanti musei.

Le opposizioni | La consigliera provinciale e le minoranze chiedono un' informativa urgente

Maestri: «Fugatti faccia chiarezza in aula»

La reazione

L'esponente dem ha presentato anche un'interrogazione: «Superato il limite»

La partita delle nomine dei direttori di Buonconsiglio e Mart ora si giocherà anche in Consiglio provinciale. Si perché nel pomeriggio di ieri 9 consiglieri di minoranza hanno presentato una richiesta di informativa urgente da parte della giunta sul «caso» del Buonconsiglio.

La richiesta

«È notizia odierna la decisione della giunta provinciale di riformulare

l'elenco dei candidati ammessi al colloquio per la nomina alla direzione del museo Castello del Buonconsiglio – recita il testo della richiesta – A fronte di una situazione che denuncia scarsi profili di trasparenza, si ritiene opportuno e urgente richiedere un chiarimento». «Questi musei sono un patrimonio dei trentini – aggiunge la consigliera provinciale del Pd, Lucia Maestri – È ora che il presidente faccia chiarezza e che tratti con serietà la questione». La richiesta di informativa è stata accolta e dovrebbe andare in coda ai lavori del Consiglio provinciale che iniziano oggi e che vedono in scaletta il question time, il disegno di legge Gottardi sugli edifici e poi le informative su orso e musei. Verosimilmente sarà quindi in calendario giovedì. Chi sarà però a rispondere? «Sono certa che il presidente risponderà in aula –

chiosa l'assessora Gerosa – In caso di sua assenza toccherà al vicepresidente, che non sono io. Anche perché le procedure di selezione sono in capo al personale che a loro volta fanno riferimento direttamente al presidente».

L'interrogazione

Sul tema Lucia Maestri contemporaneamente ha anche presentato una più dettagliata interrogazione a risposta scritta. «La giunta dopo aver ammesso al colloquio selettivo cinque figure che, per quanto autorevoli, non paiono vantare curriculum di levatura internazionale, adesso decide improvvisamente di fare marcia indietro e di ammettere alla selezione anche altri nove professionisti che, guarda caso, possono presentare curriculum di grande spessore

Critica
Lucia Maestri
consigliera
provinciale
Partito
Democratico



culturale e di valenza internazionale – scrive Maestri – Bene, anzi benissimo, ma la vicenda, sta assumendo toni grotteschi. Cosa diranno infatti i cinque primi selezionati e che adesso si trovano in lizza con figure ben più blasonate? E cosa diranno quest'ultime prima escluse per insondabili motivi ed ora riammesse, senza peraltro alcuna modifica della data del colloquio di

selezione?». Per questi motivi Maestri chiede alla giunta: «quali siano stati i motivi tecnici che hanno condotto alla selezione dei primi cinque nominativi, per quali ragioni la giunta sia poi tornata sui propri passi, quali sono i curriculum esaminati, perché non è stata modificata la data del colloquio orale e perché ci sia stata così poca trasparenza».

Sim.Ca